

**IL CASO**

Basta con i selfie, le vacanze raccontatele così



Federico Tuddia A PAGINA 21

**LE STORIE**

Kuntz e Paoli per Luigi Tenco

Daniele Prato A PAGINA 17



Il giardino terapeutico

Stefano Fonsato A PAGINA 17

**L'INTERVISTA**

Álvaro Soler: ho spento la tv. Voglio cantare

Luca Dondoni A PAGINA 29

VIGORANA

# LA STAMPA

PIEMONTO



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

DOMENICA 9 LUGLIO 2017 • ANNO 151 N. 188 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

**INNOVAZIONE E DIRITTI**

**IN AMERICA LA FABBRICA DELLE IDEE**

MAURIZIO MOLINARI

**I**l nipote di un clandestino che aumenta le imposte per migliorare i trasporti pubblici, l'ex skater professionista che sostituisce i casinò con le start-up, il conservatore doc intenzionato a costruire una megacittà a cavallo del confine messicano, lo «zar dell'information technology» che governa con i big data e l'ex diplomatico capace di mediare fra agenti di polizia e comunità afroamericane: sono i nuovi volti di un'America politica che nasce da grandi e piccoli centri urbani, si batte per i diritti e l'innovazione, guarda con distacco alle battaglie di potere a Washington e testimonia la perdurante capacità di una nazione-continente di ricostruirsi dai di dentro.

Ad avere per nonno un immigrato senza documenti è Eric Garcetti, il 46enne sindaco democratico di Los Angeles, che ha per motto «la mia famiglia, la mia strada, la mia città» e si vanta di adoperare le imposte raccolte nella metropoli della California per progetti di utilità pubblica come costruire case per i senzatetto e migliorare la rete dei trasporti per i pendolari.

Riletto con l'81 per cento dei suffragi, Garcetti incarna l'idea di un'America mosaico di minoranze - somma l'origine ispanica ed ebraica - e crede in una versione della politica assai concreta, riassunta dall'espressione «asaper fare le cose».

Altrettanto pragmatica è Hillary Schieve, coetanea alla guida del City Hall di Reno in Nevada che ha trasformato da roccaforte delle case da gioco in culla delle start-up dell'hi-tech rivale della non troppo lontana Silicon Valley.

CONTINUA A PAGINA 21

**Inchiesta.** Una legge favorisce le donazioni dell'invenduto per cercare di arginare il fenomeno

## Italia, ogni anno buttato cibo per cinque milioni di tonnellate

Il nostro paradosso: sconti e promozioni inducono ad acquisti eccessivi

Ogni anno in Italia cinque milioni di tonnellate di cibo finiscono nell'immondizia. Il paradosso: sconti e promozioni inducono ad acquisti eccessivi. A settembre il Parlamento ha votato all'unanimità una legge che

serve a limitare gli sprechi di ogni genere (alimenti, medicinali o abiti), promuovendo la redistribuzione delle eccedenze a chi ne ha bisogno per incrementare la solidarietà sociale.

Frediani e Galazzi  
ALLE PAGINE 2 E 3

**IL GIALLO DELL'INFERMIERA DI LUGO**

“Il primo giorno di libertà un gelato e un ballo in paese”

Fabio Poletti A PAGINA 16

**TROVATA INTESA SUL COMMERCIO. GENTILONI ATTACCA SUL CASO IMMIGRATI: «SIAMO DALLA PARTE GIUSTA»**

## G20, accordo zoppo sul clima: Ivanka tra i Grandi



In più occasioni al G20 Ivanka Trump ha preso il posto del padre Donald

Bresolin, Martini, Mastrolilli, Rauhe e Riotta ALLE PAG. 4-5

### Noi, visti dai migranti

DOMENICO QUIRICO

**L**o so che è una sciocchezza. Anzi: peggio, è inutile. Capovolgere il discorso, non quello che noi

pensiamo dei migranti, ma tentare di definire il contrario.

CONTINUA ALLE PAGINE 6 E 7

**IL LIBRO DI RENZI**

La politica sbagliò sulla Libia

MATTEO RENZI

**D**urante il G7 di Ise-Shima in Giappone del maggio 2016 apriamo i lavori con una cerimonia scioista molto suggestiva. Nel silenzio della visita mi astraggo mentalmente per un momento dal rigido protocollo nipponico per ripassare tutti i particolari del G7 successivo, quello che abbiamo deciso di portare a Taormina contro tutto e contro tutti. Un autorevole leader internazionale due anni prima mi ha fatto una battuta sulla mafia e la Sicilia.

CONTINUA A PAGINA 11

**Le idee**

Il coraggio di diventare scrittore

VIET THIANH NGUYEN

**Q**uasi vent'anni fa esatto arrivai a Los Angeles nel mese di giugno. Avevo ricevuto il mio dottorato dalla UC Berkeley in maggio e avevo compiuto 26 anni in febbraio. Quell'estate, trovai un appartamento nel quartiere Silver Lake di Los Angeles e cominciai a prepararmi per una nuova carriera di professore presso la University of Southern California. Ripenso a me stesso con perplessità e benevola comprensione, poiché c'erano diverse cose di cui ero ignaro all'età di 26 anni.

CONTINUA A PAGINA 23

## Il 14 luglio un camion guidato da un uomo dell'Isis fece una strage sulla Promenade. Ecco quel che c'è ora

**Gigliola, il mio ritorno a Nizza un anno dopo**

La testimonianza di Gigliola Luxardo, un'insegnante italiana scampata all'attacco terroristico messo a segno dall'Isis lo scorso 14 luglio sulla Promenade des Anglais di Nizza, in Francia: «Ho visto arrivare quel camion che travolgeva chiunque, ho fatto un balzo quando era a pochi metri da me e mi sono salvata per miracolo. Intorno erano tutti morti. La mia vita dopo lo choc? Vorrò di nuovo a vivere qui, ma sulla Promenade non riesco più a passare».



Il monumento alle vittime di Nizza

Marco Menduni A PAGINA 13

**TERRORISMO**

Ceceno jihadista arrestato a Bari

Usava l'Italia per avere il permesso di soggiorno: sono pronto a colpire

Grazia Longo A PAGINA 12  
CON UN COMMENTO DI Vidino

**HAI BISOGNO DI UN SUSTENIUM?**



Scegli quello giusto per te, chiedi un consiglio nelle farmacie **ENERGY LOADING**

Con integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di un stile di vita sano.

70708  
9771122-1186003



IL CENTROSINISTRA DIVISO

IL LIBRO DI RENZI

Pubblichiamo un'anticipazione del capitolo sulla politica estera del nuovo libro di Matteo Renzi, in uscita il 12 luglio. Il titolo è «Avanti», Renzi lo ha scritto nella prima metà del 2017, dopo la sconfitta al referendum del 4 dicembre 2016. Il volume, pubblicato da Feltrinelli, 240 pagine, costa 15 euro. In questi brani l'ex premier racconta la cena di Stato alla Casa Bianca con Barack Obama del 18 ottobre 2016 (con alcuni aneddoti su Roberto Benigni) e riflette sulle conseguenze dell'intervento in Libia del 2011, e sulla mancata autocritica dei vertici delle istituzioni italiane.

© F. NERI/AGENZIA EPIC/REUTERS

MATTEO RENZI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La mia reazione era stata secca: "Pensate questo del mio paese? Bene. Allora anziché a Firenze il G7 lo facciamo in Sicilia". (...)

La Casa Bianca

Proprio alla fine della cerimonia scintoista, mentre ci avviciniamo in un'altra area sacra per piantare degli alberi, mi si accosta Obama. "Ho un'idea per te."

"Per me?" "Sì. Mi piacerebbe che l'Italia fosse l'ospite della mia ultima cena di stato alla Casa Bianca. Ci tengo molto, e ++vorrei organizzare una grande visita, magari tra settembre e ottobre." Camminata finita. Io, ovviamente, entusiasta. "Non dire nulla, annunciamo tutto più in là. Ma se sei d'accordo, af-



gusto il momento in cui anche l'Italia finalmente avrà un sistema semplice. Basta un Sì al referendum, mi dico. Purtroppo è un Sì che non arriverà mai, e la speranza di conoscere anche in Italia la sera stessa delle elezioni chi governerà il paese andrà a infrangersi contro il risultato negativo del referendum costituzionale. Nei mesi dopo l'esito della consultazione del 4 dicembre in tanti si sono lamentati del rischio palude, dei difetti del proporzionale, della mancata possibilità di avere governi stabili. Ma piangere sul latte versato non serve, non basta.

La Consulta

Il destino è non meno beffardo con il presidente Obama. Perché il passaggio di consegne sarà, sì, ordi nato. La telefonata di concessione sarà, sì, effettuata con tutti i crismi. Ma il vincitore sarà Donald Trump, non Hillary Clinton. Nessun errore nei sondaggi: il voto popolare vedrà prevalere la candidatura democratica per quasi tre milioni di voti. Ma il voto dei delegati dà un altro responso, facendo passare il voto popolare in secondo piano: sarebbe curioso conoscere la tesi della nostra Corte costituzionale in proposito, vista la giurisprudenza sulle leggi elettorali maturata negli ultimi anni. (...)

Obama e il clima

Personalmente, considero straordinariamente positivi i risultati dell'Accordo di Parigi sul clima del 2015, e ho visto con i miei occhi la tenacia di Obama nei confronti di cinesi e indiani, anche negli ultimi incontri con il primo ministro Narendra Modi direttamente a Parigi. Sigilare all'Onu l'accordo sul clima è stata una delle emozioni più grandi della mia esperienza al governo. (...)

Sicuramente controverso il giudizio sul Mediterraneo del Sud, il Nord Africa. Dall'Egitto alla Libia, molte sono le questioni rimaste aperte. Ma Obama ha avuto il coraggio di ammettere - da presidente ancora in carica, in un'intervista a "The Atlantic", ed è stata una prima volta - di aver sbagliato in Libia.

Libia, le colpe italiane

L'intervento in Libia si è rivelato un dramma totale. Del quale dovrebbero scusarsi in tanti, a cominciare da Cameron e Sarkozy. Le foto dei due leader accerchiati dalla popolazione festante di Bengasi hanno avuto grande risonanza mediatica nei loro paesi, ma non hanno certo aiutato la composizione di un puzzle tribale difficilissimo. Forse anche in Italia è mancato un giudizio critico, e autocritico, sull'atteggiamento del paese e del governo in quel delicato passaggio. Nessuno tra gli autorevolissimi protagonisti istituzionali di quella scelta - a differenza di Obama - ha mai avvertito l'esigenza di una sana autocritica. Stiamo ancora pagando le conseguenze di quella scelta del 2011 in termini di ridimensionamento del nostro ruolo nel Mediterraneo, ma soprattutto di afflusso impressionante di migranti. Migranti che, complice un sistema statale indebolito, arrivano in Libia da mezzo mondo e da Sabrata tentano l'approdo nel nostro paese, attraversando quel Mediterraneo che è frontiera ma anche collegamento tra Europa e Africa.

© F. NERI/AGENZIA EPIC/REUTERS



“Quanti errori sulla Libia  
In Italia ancora nessuno  
ha fatto vera autocritica”



La guerra a Gheddafi

L'intervento del 2011 si è rivelato un dramma totale. Del quale dovrebbero scusarsi in tanti. Anche in Italia nessuno tra gli autorevolissimi protagonisti istituzionali di quella scelta - a differenza di Obama - ha mai avvertito l'esigenza di una sana autocritica

fare fatto: chiudiamo in bellezza, chiudiamo con l'Italia." È un piccolo gesto, ma un grande riconoscimento.

Tornato in Italia, rifletto sull'invito di Obama. Mi rendo conto che non è un omaggio al governo, ma al nostro paese. Così decido di non dare al viaggio un tono troppo



Benigni e il "dittatore"

Tornando alla delegazione, naturalmente siamo onorati della presenza delle grandi icone. Giorgio Armani è l'ospite d'eccezione per la moda, e non po-

Il voto in Usa e la Consulta

Nel voto popolare prevale Hillary Clinton. Ma il voto dei delegati dà un altro responso: sarebbe curioso conoscere la tesi della nostra Corte costituzionale, vista la giurisprudenza sulle leggi elettorali maturata negli ultimi anni

istituzionale, spiegando a tutti i ministri cortesemente invitati dal loro interlocutori che possono restare a casa: niente di personale, ma non porto in gita il governo. Con me verrà solo il ministro degli Esteri, Gentiloni. Gli altri re-

trebbe essere diversamente. John e Lavinia Elkann, che rappresentano l'azienda italiana che ha salvato un pezzo dell'industria automobilistica americana con l'operazione Fiat-Chrysler, siedono giustamente al tavolo d'onore. E poi c'è il



Sarkozy e Cameron fecero foto in festa a Bengasi, ma ciò non aiutò la popolazione locale



Dei leader, sostiene Renzi, nessuno a parte Obama ha avvertito l'esigenza di un'autocritica



Gheddafi è ucciso il 20 ottobre 2011, diviene primo ministro provvisorio Mahmud Jibril -

mondo del cinema, con Nicoletta Braschi, Roberto Benigni e Paolo Sorrentino.

Che danno vita a un siparietto che purtroppo noi ci perdiamo e che nessuno - ahimè - ha filmato. Chi lo ha visto racconta sia degno di Amici miei, con Sorrentino che cerca di fannullone nel giardino della Casa Bianca, forse il luogo più antilabagista del pianeta sotto la presidenza Obama, spalleggiato da Benigni nel dialogo con la sicurezza americana.

In compenso, appena rientrato dentro la Casa Bianca e portato alla stretta di mano col presidente, Benigni parte: "Stai attento, Barack, che questo che hai accanto," dice indicandomi con sguardo truce e portando la mano all'orecchio del presidente, "è un pericolosissimo dittatore. Lo sappiamo tutti in Italia. Facciamo anche un referendum per questo. Ricordatelo: è un dittatore". (...)

Obama preoccupato

Dell'ultimo incontro alla Casa Bianca non porto con me solo la gioia per un ritrovato presti-

gio internazionale dell'Italia o per la cerimonia ufficiale, durante la quale riconosco a Obama che la storia sarà generosa con lui perché lui ha provato a cambiarla. Porto con me anche alcune conversazioni strategiche. La grande preoccupazione per l'Europa del presidente americano uscente: "Paradossalmente, siete voi europei in questo momento la frontiera più inquieta," mi dice.

Ed è vero. Obama capisce ciò che i leader riluttanti fingono di non vedere, e cioè che il progetto europeo ha bisogno di nuova linfa, altrimenti rischia di finire su un binario morto. E soprattutto rischia di diventare facile preda dei populisti e dei sovranisti. L'unico modo per rispondere all'offensiva non è difendere lo status quo, ma rilanciare l'ideale europeo. Obama lo ha chiaro, chiarissimo. Molto più chiaro di tanti leader continentali, compresi da una visione burocratica. (...)

Il referendum

Mentre Obama mi parla, pre-